

# Napoli *Società*

Domani alle 11 l'incontro nella Cappella del patrono

## San Gennaro, due libri sul Mito e sul Tesoro presentazione in Duomo

Appuntamento domani alle 11, nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo, ingresso libero. "Repubblica" presenta i due volumi dedicati al santo patrono di Napoli, che saranno distribuiti in omaggio con il nostro giornale sabato 4 e domenica 5 maggio prossimi, in coincidenza con la processione e l'arresa del prodigio della lacerazione del sangue. All'incontro, dopo il saluto dell'abate della Cappella, Vincenzo De Gregorio, parteciperanno tra gli altri il sindaco Gaetano Marfisi, presidente della Deputazione, don Gennaro Mattio delegato dell'arcivescovo Domenico Battaglia, l'antropologa Marina Nola, la vicedirettrice del giornale Concetta Sannino, il responsabile della redazione napoletana, Ottavio Ragone, Iaria Dell'Uva e

**I volumi  
in edicola gratis  
il 4 e 5 maggio**

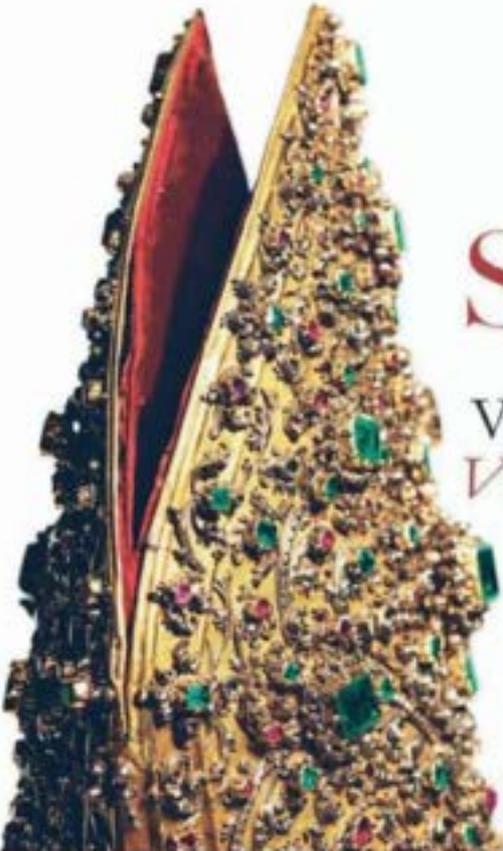
Rep

Francesca Ummarino del Museo del Tesoro, Antonio Loffredo che cura il progetto di formazione dei giovani per gestire le chiese monumentali, e tanti altri.

Il racconto sul Patrono principale di Napoli è diviso in due volumi, il primo si intitola "San Gennaro - Il Mito", il secondo "San Gennaro - Il Tesoro". Nel primo scrivono, tra gli altri, dopo la prefazione del direttore Maurizio Molteni e l'introduzione

di Ragone e Sannino, l'arcivescovo Battaglia, il sindaco Marfisi, Mattio, Loffredo, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, gli antropologi Nola, Elisabetta Moro e Helga Sanità, i membri della Deputazione della Real Cappella del Tesoro, Riccardo Carafa d'Andria e Pierluigi Santolucito di Bagnoli, i docenti Matteo Palumbo (su San Gennaro nella letteratura) e Aurelio Masi (il santo nella storia), Antonio Piedimonte (il culto del patrono nel mondo), lo scrittore Pier Luigi Razzano, l'ex sindaco Antonio Bassolino che segue ancora oggi con puntualità la cerimonia della lacerazione del sangue, Antonio Tricomi (San Gennaro una star nel cinema e nella musica), Stella Cervasio (conversazioni con gli artisti Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafo-

re), l'artista Lello Esposito. Nel secondo libro, accanto alle curatrici Iaria Dell'Uva e Francesca Ummarino (mentre il progetto editoriale complessivo è di Ragone, Sannino e Nola), lo spettacolare Tesoro di San Gennaro apre le porte ai napoletani, in un volume con testi d'autore che è anche un audiolibro, per entrare anche virtualmente nella passeggiata tra ori e gemme. Nelle pagine finali infatti troverete tre QR code con l'indirizzo al Tesoro e la colonna sonora, con brani composti dal maestro Antonio Pavesi e da altri protagonisti della scena musicale. Buona lettura dunque con San Gennaro il Mito e il Tesoro, un'opera destinata a rimanere nelle case dei napoletani, come le altre della collana editoriale di Repubblica "Novanta Venti".

# TESORO di SAN GENNARO

Visita il Tesoro e il suo Museo  
*Visit the Treasury and its Museum*

[www.tesorosangennaro.it](http://www.tesorosangennaro.it)  
via Duomo, 149 - Napoli

# San Gennaro, il tesoro delle donne "Qui si racconta una storia d'amore"

di Paolo De Luca

Sono un po' le ancelle di San Gennaro. Se infatti le reliquie del patrono di Napoli rimangono appannaggio degli uomini della Deputazione, discendenti delle famiglie più nobili, il museo che ne ospita il Tesoro è sotto la sapiente guida di due donne. Va così dall'ottobre 2021, quando Ilaria D'Uva, a capo dell'omonima azienda, dà avvio ad una nuova gestione, con Francesca Ummarino come direttrice. Entrambe sono inoltre curatrici del secondo volume, quello, appunto, dedicato al Tesoro d'altro è sul Mito, che Repubblica dona ai suoi lettori sabato e domenica, in coincidenza con la processione ed il tanto atteso Prodigio. L'opera, in collaborazione con Tediere Guida, è pubblicata nella collana Novanta-Venti.

"È un onore e una grande emozione - afferma Ummarino - dirigere un luogo simile, dove si racconta una storia d'amore e preghiera della città, verso il proprio Santo". Il museo è in continua evoluzio-

Viaggio nel museo che custodisce i gioielli del Santo: lo guida Francesca Ummarino, lo gestisce Ilaria D'Uva



I gioielli. Sopra, la preziosa mitra di San Gennaro e, a sinistra, una visitatrice di fronte alla collana di smeraldi del Santo

ne e si apre ai visitatori con progetti di mostre, appuntamenti, convegni e presentazioni. In tre anni, raddoppia gli ingressi. "Le sale - dice Ummarino - sono cambiate: il percorso è stato ripensato secondo un ordine cronologico". Si parte, quindi, dalla Cappella di San Gennaro, cinta dalla cancellata del Fascio all'interno della cattedrale, a protezione delle sue decorazioni barocche, busti e (soprattutto) del Reliquario. Poi si accede agli ambienti laterali. "Tra le novità più apprezzate - ri-

ponde la direttrice - c'è la nuova audioguida, che accompagna i visitatori". E ne ha di storie da dire: di fatto, ci troviamo ad osservare corredi di devozione, aguzzo con feche di gioielli e paramenti.

Certo, ci sono la famosissima collana del 1679 e la mitra vescovile, realizzata nel 1703 dall'orafa Matteo Treglia, in cui sono incastonate ben 3694 pietre preziose (per un peso di 18 chili). Ma, ad affascinare il pubblico, sono principalmente i doni consegnati al santo negli ultimi cinque-

cento anni. I mittenti sono papi, re e regine, famiglie aristocratiche, ma anche il popolo più minuto. Splendide, ad esempio, le croci offerte da Carlo III di Borbone e da sua moglie Maria Amalia, fidei alla piovole di Ferdinando II e l'anello di Maria Jasi di Savoia. "Possono essere considerati - prosegue Ummarino - come una capta benevolenza, che non si ferma nemmeno oggi: dal marzo 2023, ad esempio, l'antiscrittura della Cappella del Tesoro accoglie "Per Elisabetta" (tal nome della

domina che, secondo la tradizione raccolse il sangue del martirio di San Gennaro nelle ampole, ndr), opera in corallo dell'artista fiammingo Jan Faber".

L'audioguida, inclusa nel biglietto, narra queste ed altre vicende con le voci di Tosi Servillo, Patrizio Rispo e Nascia Schiano. "E c'è pure una versione in napoletano, esilarante, che esprime l'anima di questo luogo e il suo legame con la città". In sottofondo, la colonna sonora originale composta dal maestro Antonio Fresa, con brani di Pietro Montecorvino, Ratz ed Eugenio Bennato.

Il tutto, tradotto in 12 lingue: "Sono disponibili. Fura accanto all'altra, anche l'ucraino e il russo: San Gennaro è universale".

Non solo: nel 2023 il Museo si è aggiudicato un progetto del Pnr per il superamento delle barriere fisiche e cognitive, né mancano collaborazioni con le istituzioni vicine. E di pochi giorni l'annuncio di un biglietto combinato col Pio Monte di Misericordia, sede delle Sette Opere di Misericordia di Caravaggio. "Con l'Uite - conclude Ummarino - abbiamo sviluppato un progetto di inclusione e di accoglienza: i ragazzi della Scintila Onlus sono diventati aiutatanti delle guide, nel condurre scuole e turisti alla scoperta del Tesoro".



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
**FEDERICO II**  
Dal 1224, liberi di imparare





**DIDATTICA**



**RICERCA**



**TRADIZIONE**



**FORMAZIONE D'ECCELLENZA**



**CULTURA**



Univa Federico II



Univa Federico II @univaf



Univa Federico II @univaf



Università degli Studi di Napoli Federico II



Università di Napoli Federico II



radio2.unina.it

*Domani alle 11 l'incontro nella Cappella del patrono*

# San Gennaro, due libri sul Mito e sul Tesoro presentazione in Duomo

Appuntamento domani alle 11, nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo, ingresso libero. "Repubblica" presenta i due volumi dedicati al santo patrono di Napoli, che saranno distribuiti in omaggio con il nostro giornale sabato 4 e domenica 5 maggio prossimi, in coincidenza con la processione e l'attesa del prodigio della liquefazione del sangue. All'incontro, dopo il saluto dell'abate della Cappella, Vincenzo De Gregorio, parteciperanno tra gli altri il sindaco Gaetano Manfredi, presidente della Deputazione, don Gennaro Matino delegato dell'arcivescovo Domenico Battaglia, l'antropologo Marino Niola, la vicedirettrice del giornale Conchita Sannino, il responsabile della redazione napoletana, Ottavio Ragone, Ilaria Dell'Uva e

Francesca Ummarino del Museo del Tesoro, Antonio Loffredo che cura il progetto di formazione dei giovani per gestire le chiese monumentali, e tanti altri.

Il racconto sul Patrono principale di Napoli è diviso in due volumi. Il primo si intitola "San Gennaro - Il Mito", il secondo "San Gennaro - Il Tesoro". Nel primo scrivono, tra gli altri, dopo la prefazione del direttore Maurizio Molinari e l'introduzione di Ragone e Sannino, l'arcivescovo Battaglia, il sindaco Manfredi, Matino, Loffredo, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, gli antropologi Niola,

Elisabetta Moro e Helga Sanità, i membri della Deputazione della Real Cappella del Tesoro, Riccardo Carafa d'Andria e Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, i docenti Matteo Palumbo (su San Gennaro nella letteratura) e Aurelio Musi (il santo nella storia), Antonio Piedimonte (il culto del patrono nel mondo), lo scrittore Pier Luigi Razzano, l'ex sindaco Antonio Bassolino che segue ancora oggi con puntualità la cerimonia della liquefazione del sangue, Antonio Tricomi (San Gennaro una star nel cinema e nella musica), Stella Cervasio (conversazioni con gli artisti Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafiore),

l'artista Lello Esposito. Nel secondo libro, accanto alle curatrici Ilaria Dell'Uva e Francesca Ummarino (mentre il progetto editoriale complessivo è di Ragone, Sannino e Niola), lo spettacolare Tesoro di San Gennaro apre le porte ai napoletani, in un volume con testi d'autore che è anche un audiolibro, per entrare anche virtualmente nella passeggiata tra ori e gemme. Nelle pagine finali infatti troverete tre QR code con l'audioguida al Tesoro e la colonna sonora, con brani composti dal maestro Antonio Fresa e da altri protagonisti della scena musicale. Buona lettura dunque con San Gennaro il Mito e il Tesoro, un'opera destinata a rimanere nelle case dei napoletani, come le altre della collana editoriale di Repubblica "Novanta-Venti".



*Con Repubblica sabato 4 e domenica 5 maggio*

# San Gennaro in due libri gratis il Mito e il Tesoro e c'è anche l'audioguida

"Repubblica" racconta la forza del legame tra Napoli e San Gennaro in due volumi molto curati, che saranno distribuiti in omaggio con il nostro giornale sabato 4 e domenica 5 maggio prossimi, in coincidenza con la processione e l'attesa del prodigio. Perché di questo si tratta secondo la Chiesa, molto cauta nell'utilizzare la parola miracolo. L'opera, realizzata in collaborazione con l'editore Guida che ne ha curato la elegante veste grafica, viene pubblicata nella collana editoriale Novanta-Venti, inaugurata tre anni fa accanto al nostro quotidiano, per festeggiare il trentennale della redazione partenopea. Il racconto sul Patrono principale di Napoli è diviso in due volumi, il 27esimo e 28esimo della serie Novanta-Venti. Il primo libro si intitola "San Gennaro - Il Mito", il secondo "San Gennaro - Il Tesoro".

Nel primo scrivono, tra gli altri, dopo la prefazione del direttore Maurizio Molinari e l'introduzione di Ottavio Ragone e Conchita Sannino, l'arcivescovo Domenico Battaglia, il sindaco Gaetano Manfredi, esponenti della Chiesa come Gennaro Matino, Antonio Lofredo, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, gli antropologi Marino Niola, Elisabetta Moro e Helga Sanità, i membri della Deputazione della Real Cappella del Tesoro.

Riccardo Carafa d'Andria e Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, i docenti Matteo Palumbo (su San Gennaro nella letteratura) e Aurelio Musi (il santo nella storia), Antonio Piedimonte (il culto del patrono nel mondo), lo scrittore Pier Luigi Razzano, l'ex sindaco Antonio Bassolino che segue ancora oggi con puntualità la cerimonia della liquefazione del sangue, Antonio Tricomi (San Gennaro una star nel cinema e nella musica), Stella Cervasio (conversazioni con gli artisti Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafiore), l'artista Lello Esposito.

Nel secondo libro, accanto alle curatrici Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino (mentre il progetto editoriale complessivo è di Ragone, Sannino e Niola), lo spettacolare Tesoro di San Gennaro apre le porte ai napoletani, in un volume con testi d'autore che è anche un audiolibro, per entrare anche virtualmente nella passeggiata tra ori e gemme. Nelle pagine finali infatti troverete tre QR code con l'audioguida al Tesoro e la colonna sonora, con brani composti dal maestro Antonio Fresa e da altri protagonisti della scena musicale. Buona lettura dunque con San Gennaro il Mito e il Tesoro, un'opera destinata a rimanere nelle case dei napoletani, come le altre della collana Novanta-Venti.



Rep

**Prenotate l'opera**  
**Il 4 e 5 maggio**  
**con il quotidiano**





*In edicola il 4 e 5 maggio*

## San Gennaro e il Mito: due libri in regalo con Repubblica

Giovedì prossimo 2 maggio alle ore 11, nella Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli, ci sarà la presentazione dell'opera in due volumi su San Gennaro, realizzata da "Repubblica", che sarà in edicola gratuitamente per i nostri lettori sabato 4 e domenica 5 maggio.



di Mariella Parmendola • alle pagine 12 e 13

*Intervista al vicepresidente della Deputazione*

# Carafa d'Andria “Quel patto d'onore fra Napoli e il Santo che vive da 600 anni”

di Mariella Parmendola

È il custode del tesoro di San Gennaro, delle sue reliquie. E di ogni



segreto di una storia lunga cinque secoli, con un prodigio che attraversa il tempo indenne. Del suo ruolo Riccardo Carafa D'Andria racconta sorridendo, «sono da sessantacinque anni nella deputazione, l'assemblea laica che amministra tutto. Ma non mi faccia troppo vecchio, quando sono entrato ero uno studente universitario». Oggi che di anni ne ha 87, a distanza di più di mezzo secolo, della deputazione è il vicepresidente. E

con il sindaco Manfredi su quel patrimonio ha responsabilità e governo. «In rappresentanza del popolo di Napoli», sottolinea subito. Discendente di una delle più antiche famiglie della nobiltà napoletana, i Carafa d'Andria sono protagonisti di una parte importante di questa storia. Perciò ne parla con disinvoltura, andando avanti e

indietro nei secoli, come quando si sfoglia un libro di storia. «Ritroviamo il coro greco nella rappresentazione della morte di San Gennaro con le donne che lo piangono», è un primo volo all'indietro. Poi un altro, «incontriamo anche Virgilio passeggiando nella storia, da protettore di Napoli è il profeta che ha previsto l'arrivo del messia». Riccardo Carafa D'Andria è anche, e soprattutto, testimone diretto di quanto asserisce quando, guardando ad oggi, dice che «il legame con i napoletani è immutato. Quando scioglie il sangue San Gennaro dimostra la sua presenza. Ci dice che c'è per i napoletani e noi per lui».

**Che il tesoro e le reliquie di San Gennaro siano della città di Napoli è uno dei tratti che rendono unica questa storia?**

«Tutto nasce da un patto che fu firmato da un notaio. Siamo nel 1400. Napoli vive uno dei suoi periodi più difficili. Dilaniata dalla lunga guerra tra angioini e aragonesi, una volta pare vincano i francesi e un'altra gli spagnoli. Anche il Vesuvio contribuisce. Con un'eruzione che si accompagna a continue scosse. Quando arriva un'epidemia i napoletani si rivolgono a San Gennaro. Sono i sedili, rappresentanti dei vari quartieri con un potere di governo, a raccogliere le offerte dei voti. Il Santo si comporta bene e in segno di gratitudine si costruisce la Cappella con la Cupola più alta di Napoli. Che appartiene alla città. Con un'altra particolarità».

**Quale, ce la può svelare?**

«È a cerchi concentrici. Lì si custodisce il patrimonio di tutto il popolo napoletano, senza

distinzioni. Noi abbiamo avuto sempre dominazioni straniere e quindi abbiamo una sorta di timore verso l'autorità. Anche nei confronti del Padreterno, che consideriamo giusto, ma severo. San Gennaro invece ci capisce, parla napoletano, anche se è beneventano. È la nostra speranza. Ci affidiamo a lui».

**Non pensa che, a volte, questo**

**ha segnato un comportamento troppo rassegnato rispetto alle scadenze della storia?**

«No. La fede è importante. Quello che accade troppo spesso a Napoli è il cadere nel folklore. Ecco, questo andrebbe cancellato. Tornando alla storia durante la Repubblica partenopea, nel 1799, ci furono dei sedili che non restarono fedeli al Re.

Perciò quando tornò Ferdinando di Borbone li abolì. E, assumendo



l'amministrazione della Cappella, cambiò anche il percorso della processione che si ferma da allora al monastero di Santa Chiara. Fu Giuseppe Bonaparte, ad attribuirlo poi al Comune. Com'è ancora oggi».

**La sua famiglia ha un legame speciale con San Gennaro.**

«Ancora oggi io ho San Gennaro vicino al letto. E nelle altre stanze della casa. Quando qualcuno della mia famiglia non ce l'ha come primo nome, è sicuro il secondo o il terzo. Del ruolo che ebbe il Cardinale Alessandro Carafa nel 1497 nel riportare le ossa del santo a Napoli dirò nel mio libro. Posso aggiungere che non fu facile per convincere i

monaci di Montevergine a consegnarle. Carafa si fece circondare dall'esercito».

**Che rapporto ha invece la Chiesa con San Gennaro?**

«È preoccupata diventi un idolo. Per questo in ogni immagine è raffigurato con la mitra, così da segnalare si tratti di un sovrano».

**Ci parli del fazzoletto bianco sventolato sull'altare.**

«Il gesto ha una origine antica. Risale a quando il prodigio avveniva nella Torre, prima della costruzione della cappella. Non c'era spazio per tutti e

quando il sangue si era sciolto c'era chi si affacciava dall'alto e sventolava un fazzoletto per avvertire la folla. La stessa che ci sarà fuori al Duomo alla processione di maggio. Al passaggio del Santo si stendevano le coperte dai balconi e le persone lanciavano i fiori. Cambiano delle cose, ma l'amore dei napoletani è lo stesso da secoli».

—“—

**Io ho San Gennaro vicino al mio letto e in tutte le stanze della casa. La Chiesa è**

**preoccupata che il santo diventi un idolo per i napoletani**

—”—

—“—

**La Cappella, con la cupola più alta della città, fu costruita nel 1400 dopo un'epidemia: l'accordo fu firmato da un notaio...**

—”—

**Custode**

Riccardo Carafa d'Andria è il "custode" del tesoro di San Gennaro



**Gratis in edicola  
Sabato 4 maggio  
e domenica 5**

Rep



*Intervista all'Abate della Cappella del Tesoro*

# Vincenzo De Gregorio

## “La mia missione: difendo San Gennaro da folklore e feticismi”

di Bianca De Fazio

Il popolo di San Gennaro è diventato multietnico. «Sta integrando le nuove comunità giunte a Napoli con i recenti fenomeni migratori. Gruppi di singalesi, filippini, nigeriani, indiani, indonesiani, cinesi affollano la Cappella del Tesoro di San Gennaro e i riti che riguardano il santo». Compresa la processione che sabato 4 maggio dal Duomo giungerà a Santa Chiara. Ce ne parla l'Abate della Cappella

del Tesoro di San Gennaro, monsignor Vincenzo De Gregorio. Che di anno in anno rinnova il suo impegno per scongiurare che accanto alla devozione per il santo e per il suo sangue crescano «facili feticismi e letture semplicistiche».

**Cominciamo dalla processione della prossima settimana, tradizionalmente fissata nel**

**sabato precedente la prima domenica di maggio. Come mai non c'è una data fissa?**

«Non c'è perché quella processione ricorda la traslazione delle reliquie del santo dal cimitero in cui era il corpo del martire alle Catacombe di

Capodimonte. Sappiamo che tale traslazione avvenne nel mese di maggio, nell'anno 420 dopo Cristo, ma non sappiamo in quale giorno».

**San Gennaro originariamente era sepolto nell'Agro Maricano.**

«Nella zona tra Agnano e Fuorigrotta, in prossimità della zona dov'è ora lo stadio Maradona. Era insieme agli altri martiri Sossio, Desiderio e Festo. Ma quando nel 410 Roma fu saccheggiata dai Visigoti, San Giovanni I, vescovo di Napoli, decise di mettere al sicuro i martiri portandone le spoglie nelle Catacombe (che poi avrebbero

preso il nome di San Gennaro). Il corteo della traslazione percorse il crinale di Posillipo, passò più o meno, per le attuali via Caravaggio e via Antiniana. Fu un momento importante: quello dell'incontro tra la comunità e il suo santo protettore».

**Momento tanto importante da aggiungerlo come festa alla festa del patrono, il 19 settembre, e attendere che si replichi il prodigio dello scioglimento del sangue.**

«Per onestà intellettuale, io sottolineo sempre che nulla attesta



con certezza che quello sia davvero il sangue di San Gennaro. Indagini spettroscopiche compiute nel '900 ci dicono che ragionevolmente si tratta di sangue (è stata individuata emoglobina). Secondo gli archeologi quel balsamaro, l'ampolla è coeva al martirio del santo».

**Indizi, dunque, non prove certe.**

«Per averne certezza scientifica il prodigio dovrebbe avvenire in condizioni, modi e tempi sempre uguali. E invece ne abbiamo una grandissima varietà. E sono pronto a smentire che al mancato scioglimento del sangue segua una disgrazia. È una balla. A volte ci

hanno marciato anche alcuni uomini di Chiesa. Ma scendiamo nel feticismo e nel folklore».

**Ci marcia anche certa pubblicistica internazionale?**

«E come no, specie da quando Napoli si è riempita di turisti. I giornalisti tedeschi e scandinavi, ad esempio, sono interessatissimi a San Gennaro e dintorni. Mi

chiedono di intervistare le "parenti" del santo. Non è sempre facile far comprendere che non è folklore, che il rapporto tra Napoli e San Gennaro, attraverso il fenomeno del sangue, è fortemente radicato e restituisce senso di sacrificio e appartenenza».

**I turisti si mettono in coda per la Cappella del Tesoro e per le**

**cerimonie. Non è soddisfatto?**

«Sì. Ma dobbiamo evitare che San Gennaro entri tra i simboli di Napoli con la pizza e il mandolino. Il culto di San Gennaro è ben altro, è il rapporto della città con una presenza. Sapete cosa accadde nel corso della processione del settembre del 1943?».

**Cosa?**

«I soldati angloamericani, alcuni cattolici, altri protestanti, assistevano alla processione,

talvolta con sussiego e tal'altra con commiserazione, e sghignazzavano. Incorsero nelle ire del popolo dei fedeli, che si ribellò».

**Il rapporto di Napoli con San Gennaro "Repubblica" lo racconta nei due libri che verranno pubblicati il 4 ed il 5 maggio. Pubblicazioni che i lettori**

**riceveranno col quotidiano in edicola, e che saranno presentati il 2 maggio proprio nella Real Cappella del Tesoro.**

«È importante che tutto questo venga raccontato da una testata autorevole come "Repubblica". Il giornale ha riservato al tema un'attenzione seria, fondata, scevra da fanatismi e folklore».

—“—  
*Evitiamo che il santo diventi un simbolo come la pizza e il mandolino. Indiani e nigeriani si stanno stringendo attorno alla sua figura...*

—”—

**Gratis in edicola  
Sabato 4 maggio  
e domenica 5**

Rep

—“—  
*Quando i Visigoti scesero a Roma, il vescovo di Napoli fece portare i martiri nelle Catacombe: è la processione che*



*in occasione che  
faremo il 4 maggio*



**Abate**  
Vincenzo de  
Gregorio, abate  
della Cappella  
del tesoro  
di San Gennaro



**La cappella**

La cappella di San Gennaro: due le processioni del santo, una il primo sabato di maggio e l'altra il 19 settembre, festa del patrono